
Villa Savoye

LE CORBUSIER

Analisi

Edificio, *Cinque punti*, biografia • Prof. Maria Letizia Di Fuccia • Disegno e Storia dell'arte



Edificio

Villa Savoye • 1928-1931

ANALISI



Alcune immagini della Villa da angolazioni diverse

Villa Savoye, monumento nazionale e manifesto dell'architettura moderna, in particolare della corrente razionalista, fu progettata dall'architetto Le Corbusier e costruita tra il 1928 e il 1931 per Pierre Savoye, amministratore di una compagnia di assicurazioni e per la sua famiglia.

Osservando la villa la luce è in ogni punto; la circolazione fornisce impressioni architettoniche assolutamente nuove per l'epoca. La planimetria della casa è organizzata ai piani superiori in due zone disposte ad *L* intorno alla rampa centrale di distribuzione verticale. La prima zona è costituita dal soggiorno pranzo e dal giardino in stretto rapporto grazie all'ampia parete vetrata scorrevole del soggiorno: il giardino diventa così, nelle calde giornate di sole, un unico spazio, in parte aperto in parte coperto. In posizione speculare sono organizzati i restanti ambienti della casa: l'appartamento dei coniugi (che in un primo progetto si trovava al piano superiore) disimpegnato in modo autonomo rispetto agli altri ambienti, la camera del figlio, la camera degli ospiti, l'ufficio, il pranzo, la cucina e la hall di distribuzione. Al piano superiore, raggiungibile dalla rampa si trova invece il *solarium*.

La pianta della casa nasce da una maglia quadrata di pillole aventi fra loro una distanza di 4,75 m; dimensionalmente essa deriva dall'arco di curvatura di un'automobile che, penetrando nella maglia, gira all'interno di essa e si introduce nello spazio destinato a garage.

Sono quindi presenti due motivi, per così dire, archetipi di Le Corbusier: la chiocciola ed il quadrato, che si ritrovano alla base di molte altre sue opere.

Nel corpo di fabbrica a pianterreno, avente un lato curvo, oltre al garage, vi è un alloggio di servizio ed il vestibolo da cui parte una scala e una rampa, disposta lungo l'asse della pianta. Il piano superiore contiene su tre lati l'alloggio (un grande soggiorno più tre camere con servizi) e sul quarto lato, che si estende dalla parete esterna alla rampa di spina, si apre una grande terrazza, cui corrisponde un vuoto sul solaio sovrastante. La terrazza rappresenta uno dei *cinque punti* di Le Corbusier (il tetto-giardino) e viene descritta dall'architetto con queste parole: «Il vero giardino della casa non sarà sul suolo, ma al di sopra di esso a tre metri e cinquanta: questo sarà il giardino sospeso dove il suolo è secco e salubre, dal quale si vedrà tutto il paesaggio, assai meglio che non dal basso». La rampa porta dalla suddetta terrazza-giardino al piano di copertura della casa dove si stagliano i corpi curvilinei del *solarium* e della scala. Due vuoti corrispondenti rispettivamente al terrazzo inferiore descritto e ad un altro più piccolo che sovrasta il terrazzino della cucina del piano sottostante; la conclusione della rampa centrale. Un elemento importante di questa casa è la rampa, equivalente alla spina centrale dell'intera costruzione. Essa collega al coperto il pianterreno col primo piano e, all'aperto, quest'ultimo col tetto-giardino. In tal modo la rampa, vera e propria *promenade architecturale*, costituisce un elemento plastico costantemente visibile nella parte centrale della casa sia per chi guarda dall'interno, sia per chi guarda dalla terrazza del primo piano.

La volumetria esterna è un basso parallelepipedo tagliato su ogni lato da un'asola orizzontale, sospeso rispetto al suolo da sottili pilastri e sormontato da corpi semicirculari disposti asimmetricamente. Quanto al rapporto con l'ambiente, Le Corbusier scrive: «La casa si poserà nel mezzo dell'erba come un oggetto». Tuttavia, se la scarna volumetria e questo distaccato rapporto con la natura – frutto entrambi di una poetica figurativa e d'un programma comune a tutto il razionalismo e all'arte astratta – rientrano indubbiamente nell'intenzionalità dell'autore, alcuni aspetti particolari dell'opera trasformano ed arricchiscono i suoi lati schematici e programmatici. Per esempio le quattro facce non sono, come sembrano, tutte uguali fra loro. Due di esse hanno i *pilotis* a filo di parete, mentre le altre due sono a sbalzo rispetto ai montanti, realizzando così la vera e propria facciata libera. Inoltre se tale divario si deve alla struttura, quello che andiamo a descrivere va attribuito ad una ancora più precisa volontà conformatrice; infatti la posizione asimmetrica dei corpi sovrastanti l'edificio, formanti un plastico gruppo a sé e la loro stessa varietà morfologica conferiscono una nota di varietà ed ambiguità al tutto, così da rendere ogni visuale di

prospetto diversa dall'altra: guardandolo dai vari lati, il suddetto gruppo ora appare a sinistra, ora a destra, ora scompare del tutto per chi guarda dal basso, disposto com'è in un angolo eccentrico del tetto-giardino. È da notare inoltre che la facciata corrispondente alla terrazza-giardino è simile alle altre; e ciò chiaramente in deroga al principio funzionalista per cui l'esterno dovrebbe rispecchiare fedelmente l'interno.

Strutture caratteristiche (i 5 punti di Le Corbusier)

1. I *pilotis* (piloni o pilastri) sostituiscono i tradizionali setti in muratura che penetravano fin dentro il terreno. L'edificio è retto così da alti piloni puntiformi, di cemento armato che elevano la costruzione separandola dal terreno e dall'umidità. L'area ora disponibile viene utilizzata come giardino, garage o se in città per far passare strade.

2. Il tetto-giardino (tetto a terrazza) restituisce all'uomo il verde, che non è solo sotto l'edificio ma anche e soprattutto sopra. Tra i giunti delle lastre di copertura viene messo il terreno e seminati erba e piante, che hanno una funzione coibente nei confronti dei piani inferiori e rendono lussureggiante e vivibile il tetto, dove si può realizzare anche una piscina. Il tetto giardino è un concetto realizzabile anche grazie all'uso del calcestruzzo armato: questo materiale rende infatti possibile la costruzione di solai particolarmente resistenti in quanto resiste alla cosiddetta trazione, generata dalla flessione delle strutture (gravate del peso proprio e di quanto vi viene appoggiato), molto meglio dei precedenti sistemi volti a realizzare piani orizzontali.

3. Il *plan libre* (la pianta libera) è reso possibile dalla creazione di uno scheletro portante in cemento armato che elimina la funzione delle murature portanti tradizionali, permettendo all'architetto di costruire l'abitazione in tutta libertà e disponendo le pareti a piacimento con il risultato di una maggiore flessibilità e apertura degli spazi interni.

4. La facciata libera è una derivazione anch'essa dello scheletro portante in calcestruzzo armato. Consiste nella libertà di creare facciate non più costituite di murature aventi funzioni strutturali, ma semplicemente da una serie di elementi orizzontali e verticali i cui vuoti possono essere tamponati a piacimento, sia con pareti isolanti che con infissi trasparenti.

5. La *fenêtre en longueur* (finestra a nastro) è un'altra grande innovazione permessa dal calcestruzzo armato, grazie al quale la facciata può essere tagliata in tutta la sua lunghezza da una finestra che ne occupa la superficie desiderata, permettendo una straordinaria illuminazione degli interni ed un contatto più diretto con l'esterno.

L'autore

Le Corbusier (*alias* di Charles-Édouard Jeanneret-Gris)

La Chaux-de-Fonds, 6 ottobre 1887 – *Roquebrune-Cap-Martin*, 27 agosto 1965

NOTIZIE BIOGRAFICHE



Di origine svizzera, Charles-Édouard Jeanneret (1887-1965), detto Le Corbusier, si stabilì a Parigi nel 1917 eruppe con l'accademismo architettonico. Egli espresse le sue idee innovatrici in materia di urbanistica e architettura su *L'Esprit nouveau*, rivista che fondò nel 1920 con il pittore Amédée Ozenfant e con Paul Dermée, e partecipando ai CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna), iniziati nel 1928. Costruita tra il 1928 e il 1931, la villa, residenza secondaria della famiglia Savoye, era chiamata «*les Heures*». Questa «scatola sospesa» è il risultato di ricerche formali effettuate dall'architetto e dell'applicazione dei *cinque capisaldi* della nuova architettura.

Biografia – “A misura d'uomo”

Charles-Édouard Jeanneret (che più tardi avrebbe assunto, ricordandosi degli avi paterni, il nome d'arte di Le Corbusier), nasce il 6 ottobre 1887 a La Chaux-de-Fonds, Svizzera, dove studia alla scuola d'arte, orientandosi poi, su consiglio del suo maestro Charles L'Esplatténier, verso l'architettura (ma, oltre che architetto, fu anche urbanista, pittore, scultore e scrittore). La sua vera patria è comunque considerata la Francia, suo principale teatro di ogni attività critica e progettuale.

All'età di quattordici anni, si iscrisse alla *Scuola d'Arte* del suo paese natale e quando compì i diciotto anni realizzò la sua prima abitazione. Dal 1906 al 1914 viaggia in numerosi Paesi d'Europa, soggiornando soprattutto a Vienna, dove viene in contatto con gli ambienti della Secessione viennese, e a Berlino dove, nello studio di Peter Behrens, conosce Gropius e Mies Van der Rohe. Solo intorno al 1920 cominciò realmente a lavorare come architetto.

Inizialmente lavora nello studio di Auguste Perret (fino al 1922), poi con Pierre Jeanneret apre il suo mitico studio di architettura a Parigi, situato in Rue de Sèvres, 35. Nello stesso periodo, fonda insieme ad A. Ozenfant e Dermée, la rivista *Avant-garde. L'Esprit nouveau*. Quasi da subito osteggiato dagli accademici per il suo presunto stile rivoluzionario, viene successivamente riconosciuto a livello mondiale, lasciando una traccia indelebile e profonda nelle moderne concezioni architettoniche ed urbanistiche.

Il suo sistema progettuale è improntato dunque all'uso di sistemi razionali, con moduli e forme estremamente semplici, secondo i principi del "Funzionalismo". Inoltre, molte nuove metodiche per l'ingegneria furono introdotte proprio da Le Corbusier (come il tetto piatto con giardino pensile). Nella sua infaticabile sperimentazione riesce anche a toccare gli estremi opposti in una varietà di linguaggi plastici, come testimoniano le *villas* famose *La Roche-Jeanneret* e *Savoie* (1929/31), *L'unité d'habitation* di Marsiglia (1947/52), *La Cappella di Notre-Dame-Du-Haut* sulla sommità di una collina che domina la borgata di Ronchamp (1950/54), il convento dei domenicani *La Tourette*, *La Maison De L'homme* a Zurigo e *L'ospedale di Venezia*. Nello stesso anno mostra, al *Salon d'Automne*, il suo progetto di una *Città per Tre Milioni d'Abitanti*, che sarà un caposaldo per i futuri studi urbanistici.

L'anno successivo pubblica *Verso una Architettura*, il libro d'architettura più importante della prima metà del secolo scorso, un esplosivo manifesto in cui sostiene che l'impegno nel rinnovamento dell'architettura può sostituire la rivoluzione politica, può realizzare la giustizia sociale. Nel libro tratta di tre dei *cinque punti*: i *pilotis*, i tetti-giardino e la *fenêtre en longueur*. A questi tre elementi si aggiungeranno qualche anno dopo la facciata libera e la *plan libre*. Sono i famosi «*cinque punti di una nuova architettura*» applicati con intenti teorematichi in una delle opere più importanti del razionalismo architettonico, *villa Savoie* a Poissy del 1929.

Fra i progetti di pianificazione urbanistica elaborati da Le Corbusier meritano di essere ricordati quello di Algeri (iniziato nel 1930), di San Paolo, di Rio de Janeiro, di Buenos Aires, di Barcellona (1933), di Ginevra, di Stoccolma, di Anversa e di Nemour (1934). Un suo progetto per un nuovo museo fu realizzato anche a Tokyo nel 1929.

Da non trascurare anche la sua produzione non strettamente architettonica, ma più legata al *design*. I mobili di Le Corbusier, ad esempio, creati con la collaborazione di P. Jeanneret e C. Perriand, esposti nel 1929 al *Salon d'automne* a Parigi, lasciarono perplessi i visitatori, per via del fatto che sembravano voler esaltare un concetto sopra ogni altra considerazione: quello di

essere l'espressione concreta della loro stessa funzione. Questi mobili furono concepiti come degli strumenti idonei ad abitare in modo corretto gli spazi costruiti per l'uomo moderno: ancora oggi, si integrano perfettamente nell'habitat quotidiano, e ciò è dovuto principalmente alla convinzione di Le Corbusier di esprimere nella concretezza dell'oggetto di utilità, il nuovo valore proposto dal binomio forma-funzione. In tal modo l'oggetto, spogliato dell'ornamento, recupera la sua irriducibile intima bellezza, esprimendo la propria natura nell'armonia della nuova forma, semplice ed essenziale.

Nel 1944 ritornò all'*atelier* di Parigi e nel 1946 si trasferì a New York dove il suo genio innovatore fu definitivamente riconosciuto. Morì nell'agosto del 1965 a Roquebrune, in Costa Azzurra.

FONTI

Siti internet: www.wikipedia.it

www.biografieonline.it

www.greatbuildings.com

www.monuments-nationaux.fr

Libro di testo: *Espressioni d'arte 2 – Dal Seicento ai giorni nostri*
Pietro Adorno, Adriana Mastrangelo